

# Il Quirinale preoccupato per il crescendo di conflitti Scalfaro fa l'elogio del «buon compromesso»

Il peso dei conflitti di fine anno non deve gravare sulle spalle del capo dello Stato. Scalfaro si sfoga così con i suoi collaboratori in un giorno denso di scossoni. Agli studenti di una Università cattolica privata ripete: «Il compromesso di per sé non è un valore negativo. Imparati ai tempi della Costituente». Una battuta contro chi stracchia «inutilmente» l'interpretazione della Costituzione e della legge, forse alludeva a Mancuso e alle sue accuse alla Lega.

VINCENZO VASALE

ROMA (È uno Scalfaro pubblico che anche ieri ripete il compromesso di per sé non è un valore negativo. È uno Scalfaro privato che confida a collaboratori e interlocutori ogni giorno un nodo da sciogliere: un conflitto da sanare. Il peso della crisi non va caricato sulle spalle del capo dello Stato. Tutto nel giorno in cui le castagne del dibattito politico friggono sul fuoco del Prio che annuncia che non voterà la Finanziaria e della rivolta del centro sinistra al ricatto berlusconiano su Mediaset. Un capo dello Stato poco incline alle battute fuori copione nei capannelli dei giornalisti ha ieri presenziato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università lanciando uno strale contro chi (Mancuso a proposito di Bossi?) compie «peccati di superbia» e le «operazioni un po' meschine» i rinfacciando la coperta di stracchiate interpretazioni di una Costituzione che «è l'ed è come è».

### Pochi spraggi

Giacri difficili al Quirinale anche per chi proprio ieri i cespugli del Polo hanno fatto trapelare sulle pagine del Corriere il contenuto di alcuni colloqui riservati con il capo dello Stato sistematisi a zaido (con tanto di scadenze e passaggi intermedi) e pronostici caudati un messaggio di Capoludino non rituale) quanto in verità Scalfaro ha già fatto capire diverse volte, coram populo. Che il periodo di tregua del semestre europeo può servire secondo lui non solo per tirare a campare ma per impostare le «riforme possibili» innescare un «spato politico» costruire una «commissio» bicamerale, lanciare un Dini bis. Si parla di numerosi, ma non «tecniche» con l'ausilio di i iuristi dedicati a suscitare tutti gli aspetti dei problemi istituzionali sul tappeto. In qualche sede la prospettiva di una nuova Costituente era già stata esclusa in questi giorni appare quanto mai impraticabile. E se la Finanziaria non decollasse anche le soluzioni più tenui mandano una luce fioca. La giornata politica termina contro. E dal Colle si fa sapere che proprio questa mattina il capo dello Stato parlerà senza bisogno di interpreti, l'occasione è un'adunata di prefetti al fianco del ministro dell'Interno. Unico precedente: nel '85 quando l'inquinamento del Quirinale era il predecesore di Scalfaro Cossiga.

Libera Università Maria Ss. Assunta di Roma (l'Unità) per l'inaugurazione dell'anno accademico. Discorso tuttavia nel quale Scalfaro è tornato a battere il tasto dell'importanza che in generale assume un comportamento dei partiti improntato allo spirito del «compromesso negoziato». Tale spirito imparato da Scalfaro quando all'epoca della Costituente era un «ragazzo di bottega» è condensato in «una convinzione che non mi sono mai tolto di dosso». Che cioè «il compromesso è un concetto che di per sé non ha niente di negativo». Anzi tuttora rimane una meraviglia tenace e consolante. Al cospetto dell'«armonia» con cui si lavorava nonostante le diversità culturali all'interno dell'assemblea.

### La Consulta: l'Ordine può avviare inchieste senza la presenza del giornalista

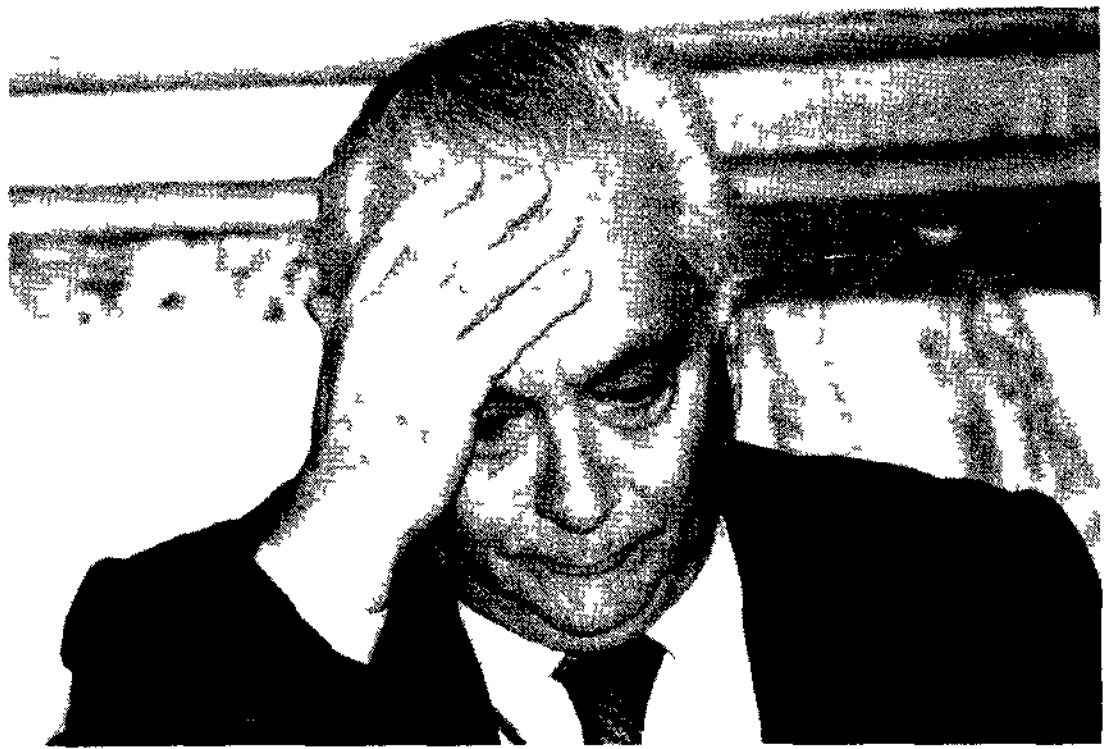
I diritti della difesa del giornalista sottoposto a procedimento disciplinare non sono violati dalla legge professionale che non prevede la partecipazione dell'inculpato nella fase istruttoria del procedimento stesso. Lo ha riconosciuto la Corte Costituzionale in una sentenza pubblicata ieri. I giudici erano stati chiamati a pronunciarsi sulla costituzionalità dell'articolo 56 della legge costitutiva dell'Ordine che, appunto, consente al Consiglio di appartenenza del giornalista «inculpato» di raccogliere prove e carico senza che questi o un suo rappresentante siano presenti. Secondo la tesi opposta questo modo di procedere comportava una ingiustificata dipartita di trattamento rispetto ad altre categorie di professionisti non essendo garantita una completa attuazione del diritto di difesa. La Corte Costituzionale ha, tuttavia, ritenuto di fornire una interpretazione della norma impugnata, nel senso che, essendo riconosciuto all'inculpato un termine, non solo per essere sentito, ma anche per provvedere alla sua difesa, deve essere consentita la possibilità di confutare le prove su cui si fondano i pretesi illeciti. Non solo attraverso la presentazione di documenti o memorie, ma anche con la deduzione di altre prove, compresa la eventuale richiesta di risentire i testimoni su fatti e circostanze rilevanti ed attinenti le contestazioni. L'organo disciplinare, quindi, sarà tenuto a pronunciarsi motivando sulle richieste probatorie in modo da rendere possibile, nella successiva eventuale fase di tutela giurisdizionale, una verifica sulla completezza e sufficienza della istruttoria disciplinare e sul rispetto dei principi in materia di partecipazione e difesa dell'inculpato.

Il tono dominante è quindi quello della nostalgia per un «poca costituzionale impraticabile» o comunque, assolutamente lontana dallo spirito dei nostri tempi politici. A quei tempi uomini di versi appartenenti ai filoni «lak» cattolico e materialista (erano uniti non solo dal loro comune «no al fascismo» ma dal fatto di avere «sofferto molto insieme»). Ora? Tutt'altro clima si respira. In questo «scricchiolante» pesanti sulle decisioni che verranno prese da Jallo di Colle dopo la delusione per gli esiti di tanti sforzi comuni per riannodare i fili della «concordia» che Scalfaro da sempre indica e non insiste.

### Battuta su Mancuso?

Per esempio a far cedere le braccia c'è la ancora cospicua rassegna stampa con la stracca polemica con l'ex guardasigilli Mancuso cui Scalfaro a un certo punto è sembrato riluttante. La mattina quando ha esortato le matricole di Giurisprudenza a «saper prendere la legge così come è» non per quello che si vorrebbe che fosse? È un atteggiamento questo sbagliato. È chi porta a «sentenze inutili a uno sforzo enorme per sollevare pesi che non esistono». Infatti la Costituzione è lì e come è. Lo sforzo interpretativo supera il limite consentito (come quando qualcuno ha interpretato Mancuso si spinge a rivolgere accuse di golpismo ai leghisti) vuol dire che c'è stato un «inutile peccato di superbia».

Per il resto si torna all'indomani. Cioè a stamane con il discorso che Scalfaro terrà davanti al centro e passa prefetti di Italia convocati al Quirinale per gli ultimi giorni di fine anno. Con un ritorno con lo staff dei consiglieri più stretti ha preparato le prossime mosse di una partita difficile.



Filippo Mancuso

Augusto Cassari / A3

# «Ecco il bluff di Mancuso» Dini: accuse a Bossi basate sui giornali

Le denunce, gli allarmi, i segreti di Filippo Mancuso erano proprio una boia di sapone. Ieri un lungo comunicato della presidenza del Consiglio ha reso noti «gli esatti termini della questione». L'ex ministro della Giustizia ne esce piuttosto malinconico voleva denunciare Bossi per i proclami mantovani sulla base degli articoli dei giornali e nonostante un patto di Procure si stessero già interessando ai discorsi del segretario della Lega Nord.

va seguendo il caso e il 28 ottobre (Mancuso tra omi a un ex ministro) riferì che i procedimenti penali di Mantova e Torino erano ancora coperti da segreto istruttorio il 2 novembre sulla base dell'informazione ricevuta dall'Avvocatura il Consiglio dei ministri decise di rinviare, in particolare, procedura di riservatezza a suo tempo deliberata.

### Freniamo la fantasia

Cio anche per ogni eventuale necessità di informare il Parlamento. La nota del governo termina con le espressioni di solidarietà e deplorazione dell'enfaticizzazione di una vicenda svoltasi in maniera così lineare e nel pieno rispetto di ogni regola costituzionale. I termini della vicenda sono stati resi noti per frenare fantasie. Il vano gioco che possono derivare da ingiustificati allarmismi e da prolungate incertezze su mister inesistenti. Il governo comunque risponderà sul caso in Parlamento.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Articoli di giornali nemmeno freschissimi di stampa. Fra non lontani su questi materiali i termini segreti le fronzole denunce i tringa allarmi che tanto avevano preoccupato l'ex ministro Filippo Mancuso nell'incerta estate scorsa. Al punto da parlare, nelle non ore del Consiglio dei ministri del 4 e del 17 agosto. In due cartelle e mezzo Palazzo Chigi ieri ha condescinato il caso Mancuso (senza dolo di gradire in una farsa messa in piedi da chi non si è ancora rassegnato al voto di sfiducia del 56).

A Mantova il 24 luglio Umberto Bossi aveva tuonato «come ogni tanto gli capita» contro tutti e tutti nell'accando le tesi leghiste sull'unità d'Italia. I finché giorni dopo Mancuso decise ai suoi colleghi ministri di trovare «scissionistiche» quelle dichiarazioni ipotizzando che il governo «non potesse né poterlo né giuridicamente, né politicamente». Ora la presidenza del Consiglio fa anche sapere che lo stesso ministro riferì sull'occasione di Bossi nel registro degli interrogatori della Procura di Mantova. Cosa voleva Mancuso di quel governo? Una denuncia, collegata di Bossi per il reato di attentato contro l'integrità e l'indipendenza o l'unità dello Stato. Reato di cui è stato Don Filippo Mancuso, aveva anche proposto sul ordinale. La denuncia affidata al ministro della Giustizia o al presidente dell'Avvocatura dello Stato uscirà il 30 prossimo. Procura.

«Non sapevo niente di quelle discussioni dentro al governo»  
Tabladini: ormai è un caso umano

ROMA. Chiamato in causa da Filippo Mancuso e praticamente accusato di essere stato al centro di un «scambio elettorale politico-mafioso» il gruppo leghista Francesco Tabladini non può replicare all'ex ministro Mancuso in maniera nemmeno un risposta dice. Poi accetta un colloquio con l'Unità.

«Non sapevo niente di quelle discussioni dentro al governo»  
Tabladini: ormai è un caso umano

**L'ULIVO**  
**LE RIFORME ISTITUZIONALI E I CITTADINI**  
Doppio turno - Elezione diretta del Premier?  
Dibattito pubblico con  
W Veltroni • A Barbera • E Bianco • L. Elia • M Segni • C. Salvi  
C. Mancina • V Spini • L. Clima • S. Passigli • G. Mattioli  
Promotori i comitati  
per la Coalizione Democratica promossi dai Sindaci democratici nazionali e per «L'Italia che vogliamo» del Collegio di Roma. Cittadini di uno Stato minore Pantheon Capranica. Progetto democratico Centro Storico e Circolo Romano Progressisti  
Conducono  
SANDRO CURZI MINO FUCCILLO ANTONIO PADELLARO  
ROMA - SABATO 16 DICEMBRE ORE 9,30 - CINEMA CAPRANICA  
Informazioni Laboratorio Democratico Tel 06/6787543 06/6798308  
06/6796667 68806372 06/8106948 Fax 06/6787544